



REDDITO MINIMO GARANTITO ORA SI PUÒ, ANZI SI DEVE

**LE RICETTE
PER RIPARTIRE**

**Roberto
Di Giovan Paolo**
 SENATORE
 PARTITO DEMOCRATICO



È positivo che Elsa Fornero abbia aperto al reddito minimo. A giugno ho infatti presentato un ddl in Parlamento, che ora ho inviato al ministro.

Serve, infatti, uno strumento che riveda l'impianto degli ammortizzatori sociali, che come sappiamo non coprono tutto e tutti. E la crisi economica ci impone un'accelerazione in tal senso. Vorrei che però fosse chiaro: niente assistenzialismo, ma un aiuto concreto a quanti si impegnano per la loro collocazione e ricollocazione nel mondo del lavoro.

E questo perché soprattutto nei momenti di crisi rischiano di essere tagliati fuori dalle garanzie dello Stato sociale chi non ha mai lavorato, gli addetti delle piccole aziende, gli autonomi, i co.co.pro..

Soltanto Italia, Grecia e Ungheria non hanno uno strumento di questo genere. Tutte le esperienze in materia di redditi di base incondizionato per tutti, come riporta la relazione del Parlamento europeo sul ruolo del reddito minimo nella lotta contro la povertà e la promozione di una società inclusiva in Europa, hanno dimostrato di essere strumenti efficaci di lotta alla povertà e all'esclusione. Questo se tali esperienze sono accompagnate

da misure supplementari di integrazione.

Che non si tratti di assistenzialismo, lo dimostra il fatto che il reddito minimo, per come lo ho pensato, decade non solo nel caso in cui il soggetto trovi lavoro, ma anche nel caso lo rifiuti, oppure il soggetto in questione partecipi a percorsi di inserimento professionale. Uno strumento di questo genere prevede anche di incrementare le competenze degli enti locali e delle regioni, che dovranno realizzare i controlli per verificare che la normativa sia correttamente applicata e non si verifichino truffe.

Serve affermare il diritto al reddito come diritto di cittadinanza, che si traduce nella possibilità per tutti coloro che vivono di un lavoro precario, o che sono costretti ad accontentarsi di quel lavoro che «semplicemente c'è», di potersi sottrarre dal ricatto di un lavoro che non coincide con le proprie aspettative e poter perseguire il proprio progetto formativo e di vita.

L'Europa, dunque, ci chiede di diventare più evoluti anche su questo fronte.

Il diritto individuale al reddito consente una ridefinizione di welfare in linea con un'avanzata dinamicità sociale, che può rimettere in circolo tutto il capitale umano del nostro Paese, che oggi non ha la possibilità di emergere perché legato ad una situazione di necessità. D'altronde, più reddito, significa più consumi, più pil, più sviluppo. Proprio quello che ci chiede l'Europa. ♦

